

ISCRIZIONI E CESSAZIONI DI
IMPRESE NELLE MARCHE
ANNO 2020

1. Introduzione

Il *Focus 1, Iscrizioni e cessazioni di imprese nelle Marche* presenta una prima analisi delle iscrizioni e cessazioni delle imprese marchigiane nel corso dell'anno 2020. L'emergenza sanitaria, diffusasi dai primi mesi del 2020, ha inciso in misura rilevante sulle caratteristiche demografiche del sistema imprenditoriale marchigiano e, a livello più generale, di quello italiano. Tra i fattori che hanno influito sull'andamento delle iscrizioni e delle cessazioni se ne possono individuare due principali. Il primo riguarda le misure restrittive alla mobilità e alle attività produttive introdotte per fronteggiare la diffusione del virus in vari settori dell'economia e con diversi intervalli temporali. Il secondo elemento è relativo al clima di notevole incertezza sull'evoluzione dell'epidemia e delle conseguenze che ne potranno derivare per l'economia regionale e italiana. In tale contesto di straordinaria criticità si è registrato un rallentamento sia nelle iscrizioni di nuove imprese sia nelle cessazioni di attività. Con riferimento alle cessazioni si deve considerare che le richieste di chiusura di attività di fine anno vengono in gran parte conteggiate all'inizio dell'anno successivo e, dunque, per valutare l'impatto della crisi da Covid-19 si dovranno analizzare i dati delle cessazioni dei primi mesi del 2021.

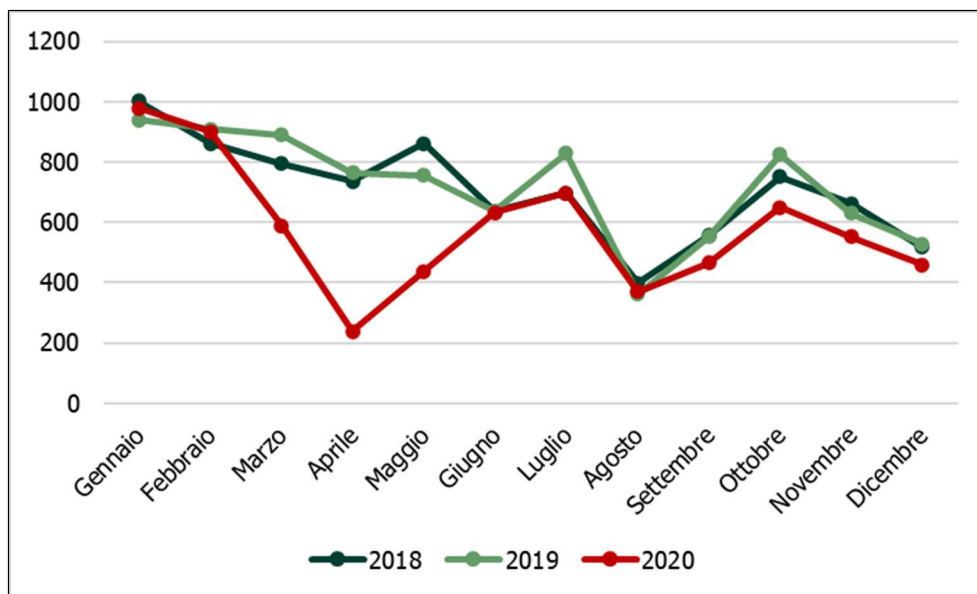
Nel capitolo 2 sono analizzate le iscrizioni di imprese nelle Marche nel 2020 e la variazione rispetto alla situazione precrisi; nel capitolo 3 sono esaminate le cessazioni di imprese; infine nel capitolo 4 si considera il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese nelle Marche.

2. Iscrizioni

Il fenomeno della natalità di impresa nell'anno 2020 è stato influenzato dal clima di incertezza sull'evoluzione della pandemia. Dai primi mesi di diffusione del Covid-19 si è assistito ad una riduzione delle nuove imprese, che risulta più marcata durante il periodo delle restrizioni alla mobilità e alle attività produttive. L'analisi dell'andamento delle iscrizioni per mese consente di apprezzare l'impatto del Covid-19 sulla propensione all'avvio di nuove attività. La Figura 1 confronta l'andamento mensile delle iscrizioni nelle Marche nel 2020 con i dati registrati nei due anni precedenti. Nei mesi di gennaio e febbraio il numero di nuove attività avviate è risultato in linea con quello del 2018 e 2019. Nel mese di marzo si è registrato un primo calo delle iscrizioni pari a circa il -33% rispetto a marzo 2019. La flessione è diventata più marcata nel mese di aprile quando si è registrato il dato peggiore dell'anno con quasi il -70% di nuove iscrizioni. Il picco negativo osservato in aprile è coinciso con le misure restrittive più severe, infatti, in tale periodo tutte le attività economiche erano bloccate ad eccezione di quelle considerate essenziali per il soddisfacimento dei bisogni primari della popolazione. A maggio le iscrizioni, seppure più numerose rispetto ad aprile, si sono mantenute molto al di sotto dei livelli del 2019, con circa il 42% in meno di nuove imprese registrate. Nei mesi successivi si è registrata un'inversione di tendenza nell'andamento delle iscrizioni fino a tornare ai livelli degli anni precedenti nel mese di giugno. Nella seconda parte dell'anno il numero di iscrizioni è stato inferiore rispetto a quello del 2019 ad eccezione del mese di agosto quando si è registrata una debole crescita pari circa al 2,5%. Tale dato appare meno

significativo in termini assoluti in quanto il numero di iscrizioni registrato ad agosto è sistematicamente contenuto a causa della stagionalità nelle aperture di nuove imprese. Un ulteriore calo nelle iscrizioni si è registrato nel mese di ottobre, quando tipicamente si registra una quota significativa sul totale delle iscrizioni annuali.

Figura 1 – Andamento delle iscrizioni nelle Marche per mese, 2018-2020



Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese

In termini aggregati si può osservare un effetto del Covid-19 contenuto nel primo trimestre (-10%), più marcato nel secondo trimestre (-39%), seguito da un rallentamento debole delle iscrizioni nel terzo trimestre (-11%) e un calo significativo nell'ultimo trimestre con il -16% di nuove imprese. Nella seconda parte dell'anno, dunque, non si è verificato il rimbalzo del numero di iscrizioni che si auspicava dopo i dati negativi del primo semestre. Per tale motivo le iscrizioni nel 2020 risultano inferiori del 19% circa rispetto al 2019¹. Nelle Marche le iscrizioni si sono ridotte in misura maggiore rispetto alla media italiana che si attesta al -17,2%².

L'andamento delle iscrizioni a livello provinciale ha coinciso con il trend negativo regionale. Le province con il maggior numero di iscrizioni in termini assoluti sono Ancona (27% sul totale annuale delle iscrizioni), Macerata (22%) e Pesaro Urbino (22%). La provincia di Macerata ha registrato il calo di nuove imprese più marcato, pari al -23%, al contrario la variazione più contenuta si è osservata nel caso di Ascoli Piceno con il -12% di iscrizioni (vedi Figura 2).

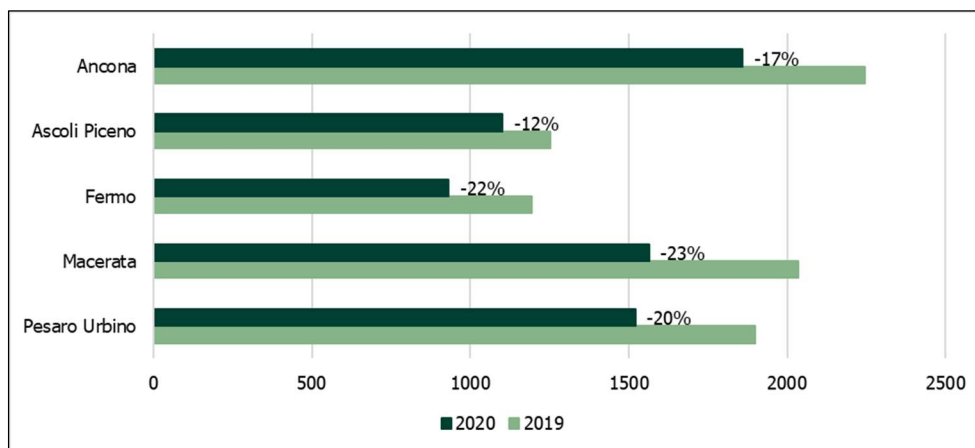
Con riferimento alla forma giuridica delle nuove iscrizioni l'impresa individuale è la più diffusa, rappresentando quasi il 60% del totale delle imprese iscritte nel 2020. Tale dato è stato registrato anche negli anni precedenti ed è collegato al fatto che la gran parte delle nuove attività opera in settori in cui non

¹ La variazione percentuale è calcolata sulla base delle iscrizioni alla Camera di Commercio della regione. I dati non coincidono esattamente con quelli di Movimprese che consistono in aggregati statistici a livello provinciale. Per tale motivo sono presenti piccole discrepanze nei tassi di crescita.

² Comunicato stampa Movimprese, Unioncamere – InfoCamere, 18 gennaio 2021, Roma.

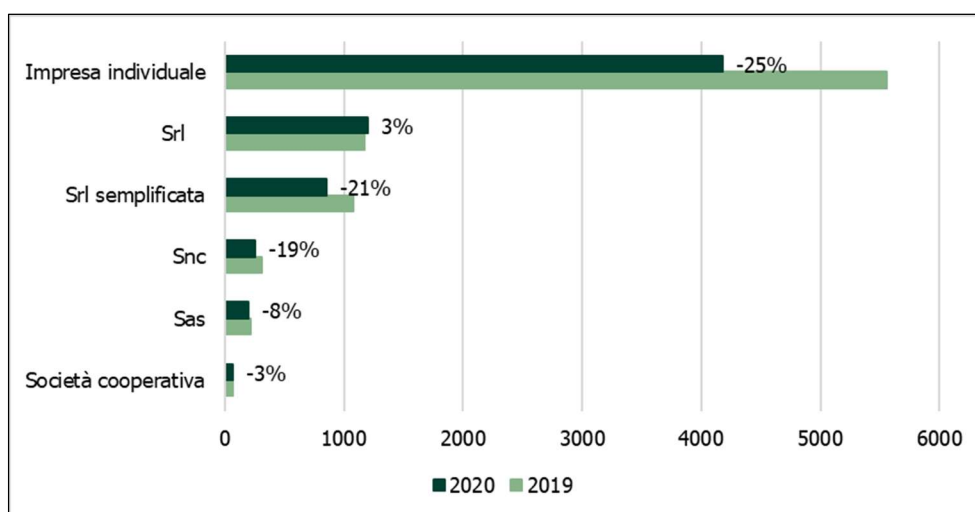
sono necessari ingenti investimenti iniziali. L'impresa individuale è anche la forma giuridica che nel 2020 ha registrato la flessione delle iscrizioni più marcata rispetto all'anno precedente, pari a circa il -25% (vedi Figura 3). La riduzione delle iscrizioni ha riguardato tutte le principali tipologie di forma giuridica ad eccezione della Srl che, al contrario, ha segnato una debole crescita (2,6%).

Figura 2 – Variazione delle iscrizioni per provincia, 2019-2020 (valori assoluti e %)



Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese

Figura 3 – Variazione delle iscrizioni per forma giuridica, 2019-2020 (valori assoluti e %)



Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese

I settori di attività nei quali le nuove imprese registrate risultano più numerose sono il commercio, le costruzioni e l'industria manifatturiera. Si deve considerare che i dati riferiti al settore di appartenenza delle nuove imprese sono parziali non essendo disponibili i Codici ATECO di tutte le attività iscritte. Infatti, per alcune forme giuridiche, la registrazione del Codice ATECO nel Registro delle Imprese è contestuale al momento dell'avvio dell'attività e non in fase di registrazione. Nel confronto con l'anno precedente le iscrizioni hanno registrato una riduzione in tutti i principali settori di attività, tuttavia la flessione è risultata più marcata nel caso dei servizi di alloggio e ristorazione (-53%), nelle attività immobiliari (-42%) e nel settore manifatturiero (-39%). Tra le attività manifatturiere più colpite dal calo delle iscrizioni si riscontra il settore delle

macchine (-61%), l'alimentare (-50%), il settore del legno, mobile e arredamento (-45%) e i settori dell'abbigliamento e delle calzature con oltre il 40% in meno di nuove imprese (vedi Tabella 1).

Tabella 1 – Variazione percentuale delle iscrizioni per settore e peso sul totale, 2019-2020

	% sul totale del 2019	% sul totale del 2020	Variazione 2020/2019
Commercio	23,5	20,3	-30,0
Costruzioni	11,1	10,8	-21,4
Industria manifatturiera	11,1	8,3	-39,6
Servizi di alloggio e ristorazione	9,0	5,2	-53,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5,5	5,1	-25,6
Noleggio, agenzie di viaggio, ecc.	5,0	4,3	-30,6
Altre attività di servizi	4,7	4,6	-20,8
Servizi di informazione e comunicazione	2,7	2,6	-19,7
Attività immobiliari	2,6	1,8	-42,4
Attività finanziarie e assicurative	2,5	3,0	-4,6

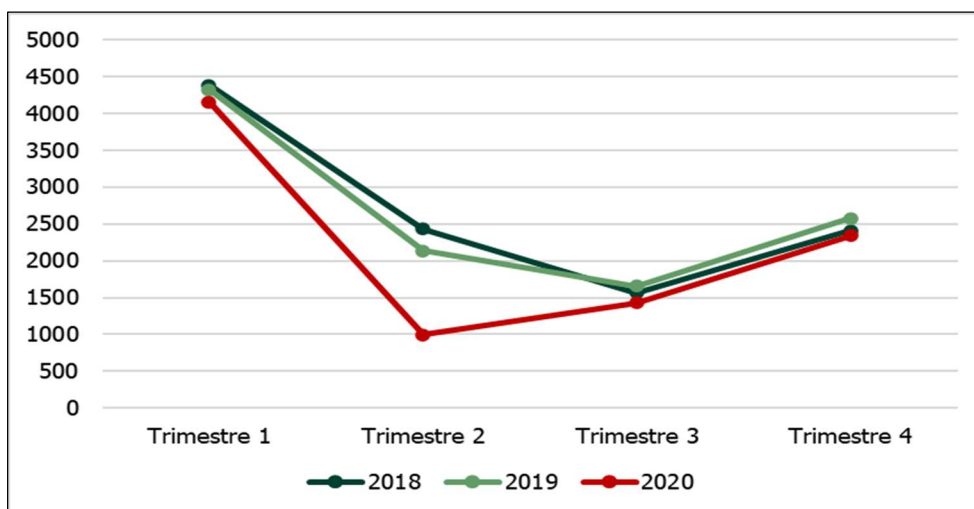
Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese

La riduzione delle iscrizioni non si presenta omogenea con riferimento al settore di attività. Tra i settori più colpiti si osservano quelli direttamente coinvolti dalle misure restrittive alla mobilità e alle attività produttive, come il settore dell'alloggio e ristorazione, e i settori in cui sono necessari investimenti ingenti per l'avvio di una nuova impresa, come nel caso dell'industria manifatturiera.

3. Cessazioni

Nel corso del 2020, contemporaneamente alla riduzione delle iscrizioni, si è registrato un calo delle cessazioni di impresa pari a circa il -16,5% rispetto al 2019. Anche nel caso delle cessazioni i minori livelli registrati coincidono con i mesi delle misure restrittive più stringenti, in particolare la riduzione più marcata si è registrata nel secondo trimestre ed è stata pari al -53% rispetto alle cessazioni dello stesso periodo del 2019. Negli altri periodi dell'anno il rallentamento delle cessazioni è stato più contenuto: -3,9% nel primo trimestre, -14% nel terzo e -9% nel quarto trimestre (vedi Figura 4).

Figura 4 – Andamento delle cessazioni nelle Marche per trimestre, 2018-2020

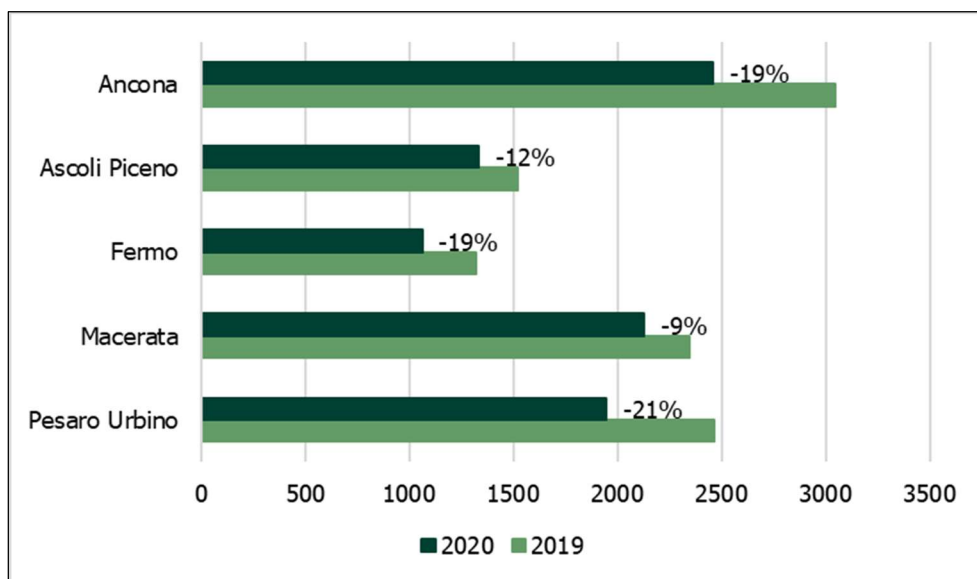


Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese e dati Movimprese per gli anni 2018 e 2019

Si deve considerare che l'alto livello di cessazioni registrato nel primo trimestre dipende dall'elevata stagionalità nelle chiusure delle attività che si concentrano a fine anno ma che vengono registrate all'inizio dell'anno successivo. Sulla base di tale fenomeno per comprendere l'impatto del Covid-19 sulle cessazioni sarà fondamentale attendere i dati del primo trimestre del 2021.

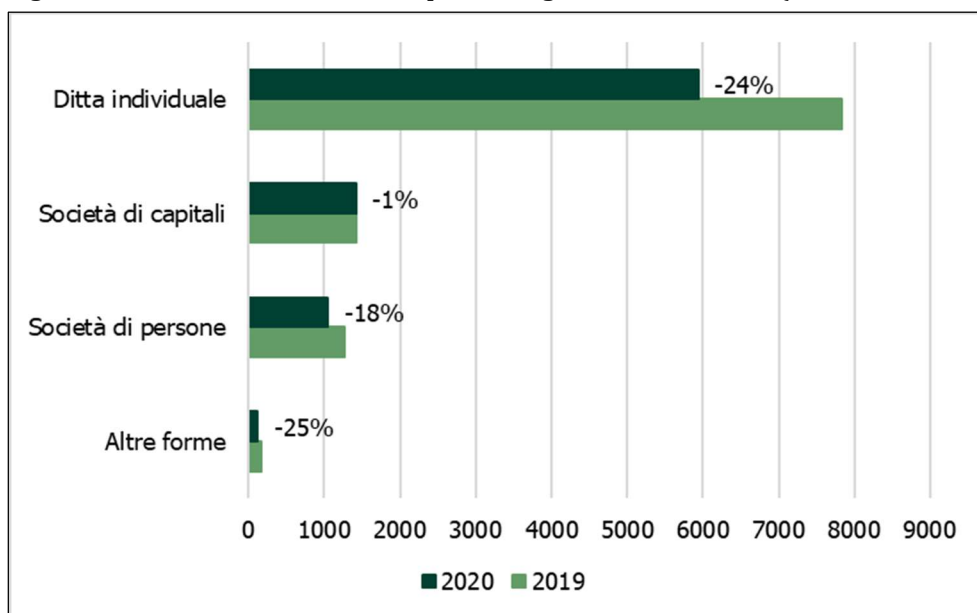
A livello provinciale Ancona ha registrato il maggior numero di cessazioni (28%), seguita da Macerata (24%) e da Pesaro Urbino (22%). In termini di variazione percentuale la provincia di Pesaro Urbino ha registrato il calo maggiore nelle cessazioni rispetto al 2019, pari al -21% circa, seguita dalle provincie di Fermo e Ancona, entrambe con una riduzione nelle cessazioni prossima al -19% (vedi Figura 5).

Figura 5 – Variazione delle cessazioni per provincia, 2019-2020 (valori assoluti e %)



Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese per il 2020 e dati Movimprese per il 2019

Figura 6 – Variazione delle cessazioni per forma giuridica, 2019-2020 (valori assoluti e %)



Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese per il 2020 e dati Movimprese per il 2019

Con riferimento alla forma giuridica delle imprese cessate la ditta individuale e la società di persone sono le tipologie che hanno registrato il calo più significativo, rispettivamente pari al -24% e al -8%. Nel caso delle società di capitali si osserva, invece, una riduzione più debole pari a circa il -0,6% (vedi Figura 6). Nonostante la riduzione osservata nel 2020, l'impresa individuale rappresenta la quota maggiore delle cessazioni sul totale annuale, corrispondente a circa il 67%, seguita dalla Srl che rappresenta il 14% delle imprese cessate.

I settori di attività che nel 2020 hanno registrato il maggior numero di cessazioni coincidono con quelli con i più elevati tassi di iscrizioni: il commercio (26% sul totale delle cessazioni), le costruzioni (10%) e l'industria manifatturiera (10%). Nel confronto con l'anno precedente il settore del commercio ha registrato un calo di cessazioni corrispondente al -26%, le costruzioni un calo del -27% e l'industria manifatturiera ha registrato il 21% in meno di cessazioni (vedi Tabella 2). Altre flessioni significative sono state registrate nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione, nelle attività artistiche, sportive e di intrattenimento e nel trasporto e magazzinaggio. Al contrario si è registrata una crescita nelle chiusure di attività nel settore della sanità e assistenza sociale (+16%). Si deve considerare che in tale settore le cessazioni rappresentano una quota trascurabile sul totale, pari a circa lo 0,4%. Un marcato calo delle cessazioni è stato riscontrato anche nel settore dell'agricoltura con il 19% in meno di chiusure. Contemporaneamente, in agricoltura si è registrato anche un calo significativo nelle iscrizioni (-21%). I dati sulle iscrizioni e cessazioni nel settore agricoltura non risultano, però, significativi nel valutare l'andamento e l'impatto della crisi in quanto tale settore è caratterizzato da periodiche chiusure e aperture che non corrispondono ad un effettivo avvio di nuove attività.

Tabella 2 – Variazione percentuale delle cessazioni per settore e peso sul totale, 2019-2020

	% sul totale del 2019	% sul totale del 2020	Variazione 2020/2019
Commercio	28,6	26,7	-25,6
Costruzioni	12,8	11,8	-26,9
Industria manifatturiera	12	12	-20,8
Servizi di alloggio e ristorazione	7,1	7	-22
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3,5	4,3	-2,4
Noleggio, agenzie di viaggio, ecc.	3,1	3,5	-10,8
Altre attività di servizi	3,7	4,9	7,1
Servizi di informazione e comunicazione	1,9	2	-16,5
Attività immobiliari	2,4	2,5	-17,2
Attività finanziarie e assicurative	2,1	2,2	-15,4

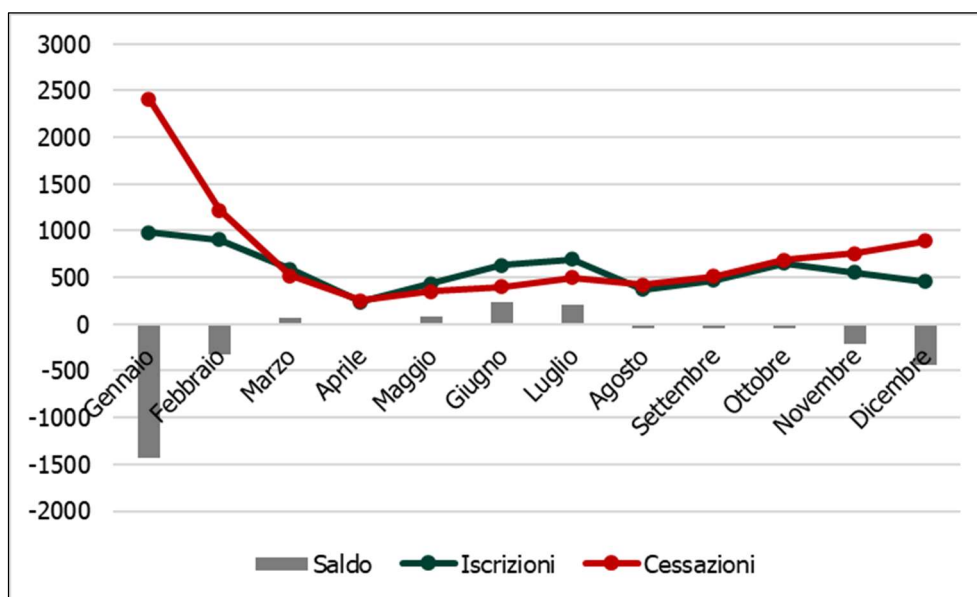
Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese

Come anticipato, per valutare l'impatto della crisi da Covid-19 sulle cessazioni di imprese si dovranno attendere i dati dei primi mesi del 2021; ciò sia per ragioni amministrative, poiché le richieste di chiusura a fine anno sono registrate nel 2021, sia perché le misure di contenimento messe in atto nel corso del 2020 possono aver ritardato l'emergere di situazioni di crisi irreversibile. L'andamento delle cessazioni nel corso del 2021 consentirà di valutare l'effettivo impatto sulle imprese derivante dal perdurare della situazione di incertezza e di stagnazione in molti settori economici.

4. Saldo

Nelle Marche il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese nel 2020 risulta negativo. Secondo i dati di Movimprese il saldo è pari a -985 imprese e con un tasso di crescita del saldo pari al -0,58%. Si deve considerare che il saldo non comprende le cessazioni d'ufficio in quanto tali chiusure dipendono da una decisione amministrativa dalla Camera di Commercio per regolarizzare la posizione di imprese non più operative e non è collegata all'andamento della congiuntura demografica³. Considerando anche le imprese cessate d'ufficio il saldo negativo risulta superiore alle 1000 unità.

Figura 7 – Iscrizioni, cessazioni e saldo per mese, anno 2020*



Fonte: elaborazione su dati del Registro Imprese

*Il saldo è comprensivo delle cessazioni d'ufficio.

Come evidenziato nella Figura 7, nei mesi di gennaio e febbraio si è registrato un numero di cessazioni più elevato rispetto alle iscrizioni a causa della stagionalità del fenomeno. Hanno contribuito al saldo negativo i mesi di novembre e dicembre, nel periodo restante dell'anno, invece, il saldo è stato prossimo allo zero o debolmente positivo. Come già evidenziato ciò dipende dal fatto che a fronte della consistente riduzione nell'avvio di nuove imprese nei mesi di lockdown si è registrata una concomitante riduzione delle cessazioni. Il saldo nel 2020 risulta in linea con quello dell'esercizio precedente, è, però, probabile che la forbice fra le iscrizioni e le cessazioni di impresa tornerà ad ampliarsi in modo consistente nei primi mesi del 2021.

³ Nota metodologica di Movimprese.